

“Lino era un leone e non si tirava indietro ora funerali di Stato”

L'agente aveva chiesto di andare a Secondigliano per fare servizio sulle volanti. In strada anche nei giorni del Covid. I colleghi: “È un eroe”

di **Dario Del Porto**

Era un poliziotto che aveva scelto di stare in prima linea. «Pasquale Apicella incarnava lo spirito dell'agente operativo», lo descrive Giovanni De Stefano, il dirigente del commissariato di Secondigliano dove Lino, come tutti lo chiamavano, aveva chiesto e ottenuto di essere trasferito quattro mesi fa, lasciando il precedente incarico a Scampia, proprio per passare da un più tranquillo incarico di ufficio a quello sulle volanti.

Ecco perché Domenico Pianese, segretario generale del Coisp, non esita a definire Lino «un eroe contemporaneo e un esempio da seguire: il suo sogno era difendere i cittadini da una criminalità che a Napoli è solo apparentemente sopita».

Aveva compiuto 37 anni il 13 aprile. «È un dolore immenso per tutti noi. La polizia di Napoli è accanto alla famiglia del collega», commenta il questore Alessandro Giuliano, che ieri mattina è stato in visita al commissariato Secondigliano per incontrare i colleghi di Apicella.

Una settimana fa Lino si era tolto una bella soddisfazione: la sua pattuglia era intervenuta nella zona della Circumvallazione esterna, ancora una volta nei pressi di un campo rom, per recuperare un furgone rubato. All'interno del veicolo c'era un bellissimo pastore tedesco che gli agenti avevano restituito sano e salvo al proprietario. La foto di Lino con la mascherina e la divisa accanto al cane rappresenta l'immagine dell'ultimo blitz prima della tragedia consumata all'alba di ieri. «Coraggioso come un leone, lavoratore instancabile, sempre solare nonostante tutto»,

lo ricorda Stella Cappelli, segretario generale vicario del sindacato Fsp. Fra i colleghi c'è chi, come il segretario generale del Sap Stefano Paoloni, chiede «funerali di Stato, pur nel rispetto delle restrizioni imposte dalle norme di contenimento Covid-19, perché possa essere con onore riconosciuto il sacrificio di un poliziotto morto nell'adempimento del dovere».

Nel 2014, dopo sei anni nell'esercito come paracadutista, Apicella era entrato in polizia. «Quello era il nostro sogno», racconta l'agente scelto Vincenzo Albanese, oggi al commissariato Borgo di Roma, che con Lino ha condiviso tutta la trafila del passaggio dalla carriera militare, al corso nella scuola di polizia di Trieste fino alle prime sedi, Milano e poi Roma. «Al corso eravamo nella stessa classe. Non eravamo vicini di banco, ma la sua voce si faceva sentire - dice Albanese - aveva l'hobby dei tatuaggi ed era tifosissimo del Napoli. Seguiva anche la boxe, ogni tanto si fermava a guardare qualche incontro in televisione. Gli piaceva chiacchierare, su ogni argomento esprimeva la sua opinione. Ma il suo vero, unico, amore era la famiglia. Ne parlava continuamente».

Sulla sua bacheca Facebook, le foto della passione per l'arte dei tatuaggi e le immagini felici dei due figli, il maschietto di 6 anni e la femminuccia venuta alla luce sei mesi fa. Scorrendo tra i diversi post, anche un paio di riferimenti all'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini. Come la foto di un bambino su un aquascooter della polizia

pubblicata tre giorni dopo il caso del “giro” sulla moto d'acqua di servizio “concesso” al figlio del leader

leghista dagli agenti della sua scorta. Vicenda che aveva avuto come coda, accanto alle polemiche politiche, l'aggressione a un videomaker di “Repubblica” e l'avvio di un'inchiesta interna nei confronti dei poliziotti. Come commento alla foto, Lino aveva scritto: «Le auto e le moto delle forze dell'ordine hanno sempre affascinato i bambini, non è che denunciano Salvini anche per questa?». E quando il presidente della Camera Roberto Fico aveva proposto di dedicare la Festa della Repubblica a migranti e rom, mentre Salvini aveva invece ribadito di voler dedicare all'Italia, agli italiani e agli uomini in divisa, Apicella aveva pubblicato una foto dell'ex ministro in versione “Captain America” e la scritta “Capitan Italia”.

Sulla sua pagina aveva rilanciato anche le iniziative del commissariato Secondigliano in favore delle fasce più deboli e una frase sul coronavirus: «Ha portato solo cosa positiva, quello di poterti godere un po' la famiglia».

Dopo gli inizi a Milano nel corpo di guardia della questura, Lino era stato assegnato al commissariato Trastevere a Roma. Nell'ottobre 2017 il ritorno a Napoli, a dicembre 2019 la decisione di lasciare Scampia per le volanti del commissaria-



Peso:51%

to Secondigliano. «Sempre in prima linea - sottolinea Mauro Di Giacomo, segretario provinciale dell'Fsp - perché non era uno che si tirava indietro. Ambiva a entrare nella squadra mobile». Ogni giorno sulla strada. «Prima di andare a lavorare, mio figlio corre e mi dice: "Papà, leggi il messaggio che ti ho mandato"», aveva scritto su Fb Lino. Accanto, uno screenshot da whatsapp: «Papà ti amo». Era andata così anche domenica. Turno "in quinta" sulla volante "Secondigliano II". Prima parte della giornata, dalle 7 alle 13, di pattuglia per i controlli sul rispetto delle ordinanze anti-Covid-19. Poi il ritorno a

casa, ma solo per qualche ora. Perché a mezzanotte era di nuovo in trincea. Lino alla guida della Seat Leon di servizio, Salvatore al suo fianco. L'inizio tranquillo, poi l'allarme per il colpo in banca, l'inseguimento e l'impatto finito tragicamente. Così muore un poliziotto, sulla strada dove aveva scelto di tornare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —

Il suo sogno era difendere i cittadini da una criminalità che in città è solo apparentemente sopita

*Il cordoglio di Mattarella e di tutto il mondo politico
Il questore Giuliano
"È un dolore immenso per tutti noi"*

Era esperto di tatuaggi e amava la boxe. Ma più di tutto adorava la sua famiglia e i suoi due bambini

— ” —



▲ Vittima Pasquale Apicella



Peso:51%